

Una città che dipende dal metano

La strada per la transizione è lontana

Le energie rinnovabili coprono solo il cinque per cento del fabbisogno energetico provinciale. Resta alto il tasso di motorizzazione: 70 auto ogni cento abitanti e la qualità dell'aria è mediocre

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

La strada per la transizione energetica è ancora lunga in provincia di Ravenna: la città è una delle più dipendenti dalle energie fossili e, di conseguenza, delle meno sostenibili dal punto di vista ambientale. Lo si nota nella classifica da poco pubblicata dal Sole 24 Ore: secondo i dati raccolti dal quotidiano, e basati su fonte Istat, in città si consuma l'equivalente di 1,3 tonnellate di petrolio pro capite ogni anno per quanto riguarda il consumo energetico. Le province più virtuose in Italia sono quelle sarde: nell'Isola da tempo le energie rinnovabili sono qualcosa di più che un'alternativa. Solo quattro province (Cremona, Padova, Pavia e Vicenza) fanno peggio di Ravenna. Di converso, l'incidenza delle rinnovabili è minima e copre soltanto il 5,11 per cento del bilancio energetico provinciale. Anche in questo caso sono poche le città capoluogo posizionate peggio di Ravenna: Ferrara, Vercelli, Pavia, Livorno, Lodi e Mantova. Sono città accomunate dalla presenza di distretti industriali e probabilmente questo fattore incide sul risultato, tuttavia è innegabile la necessità di cambiare rotta su questo fronte. Confrontando il dato ravennate con quello delle altre due

province romagnole, infatti, si nota come Ravenna sia ampiamente fanalino di coda. A Forlì-Cesena la percentuale sale al 50,66% e anche Rimini, poco sotto il 40%, fa molto meglio della città bizantina.

Interessante, perché connesso alle ultime vicissitudini cittadine, il dato che misura la percentuale dell'illuminazione pubblica alimentata con fonti rinnovabili. In questo caso la provincia è posizionata meglio: Ravenna è al quarantesimo posto con il 63% dell'illuminazione "sostenibile". Del resto in provincia ci sono territori, come Cervia, che hanno una grande quantità di impianti alimentati con fonti alternative al fossile grazie ai quali la Città del Sale non ha dovuto spegnere l'illuminazione nemmeno per un giorno.

Le auto e la qualità dell'aria

Ci sono altri parametri ambientali analizzati dal Sole che mostrano la fatica dei ravennati ad adottare un modo di vivere più sostenibile: ci sono ancora oltre 70 automobili ogni 100 abitanti, parametro che fa sì che la Ravenna sia la Provincia con uno dei più alti tassi di motorizzazione in Italia. A poco, insomma, sembrano servire le piste ciclabili (17 metri per abitante, la provincia è 24esima in Italia) e le isole pedonali (0,6 metri quadri per ogni ravennate, 17esimo posto italiano): i ravennati, forse a causa di un trasporto pubblico poco capillare, utilizzano soprattutto l'automobile. La qualità dell'aria in provincia è mediocre: l'indice che considera polveri sottili e altri inquinanti segna quota 45,74, al 49esimo posto italiano. Il dato è appena migliore della media della Penisola, pari a 51.



Ravenna ancora indietro per le rinnovabili

Sette milioni per i bus elettrici e a idrogeno

Approvato l'accordo Pnrr

RAVENNA

Fondi dal Pnrr per acquistare autobus elettrici. Palazzo Merlato ha firmato un protocollo con il quale mette a disposizione quasi 7 milioni di fondi ricevuti nell'ambito del Piano nazionale di resilienza. L'investimento, scrive il Comune nella delibera di giunta, «consentirà di dare un consistente impulso all'obiettivo di rendere sempre più sostenibile la mobilità nelle grandi città italiane, contribuendo in modo significativo al miglioramento della qualità dell'aria soprattutto nelle real-



tà urbane caratterizzate da rilevanti tassi di inquinamento da Pm10 e biossido di azoto». Il

protocollo è firmato anche da Ravenna Holding. La cassaforte di Palazzo Merlato, che ne detiene le partecipazioni pubbliche, si impegna a «consentire l'installazione nell'area di sua proprietà a Ravenna dell'impianto di ricarica degli autobus elettrici, acquisendone la proprietà in quanto società strumentale degli enti locali a sua volta proprietaria degli impianti e delle reti strumentali all'esercizio del trasporto pubblico locale della provincia». I fondi serviranno a mettere in circolazione entro il 2026 nove autobus elettrici (tre già entro la fine del 2024) a cui se ne aggiungono altri quattro a idrogeno. Saranno mezzi pubblici da dodici e otto metri. Gli autobus verranno caricati di notte e, se si riusciranno a fare interventi idonei nelle zone di sosta dove stazionano le vetture del trasporto pubblico locale, anche durante il giorno.

L'UTILIZZO DEL FOSSILE PER GAS E LUCE

In città si consuma l'equivalente di 1,3 tonnellate di petrolio pro capite ogni anno per quanto riguarda il consumo energetico